

VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE RAPPORTO AMBIENTALE

Allegato 2.A

Individuazione degli Obiettivi degli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati

FASE PROCEDURALE

- ✓ Consultazione preliminare
- ✓ Formazione del Piano
 - ✓ Adozione del Piano
- Approvazione del Piano



PROVINCIA
DI PIACENZA

INDICE

1	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI	2
	A. AGENDA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (AGENDA 2030) DELLE NAZIONI UNITE.....	3
	B. TERRITORIAL AGENDA 2030 DELL'UE	4
	C. STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	5
	D. STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ	6
	E. STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE.....	7
	F. PIANO GESTIONE DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO (PDGPO) DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL F. PO	8
	G. PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA) DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL F. PO	9
	H. PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL F. PO	10
	J. PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	11
	K. PIANO DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	12
	I. STRATEGIA DI ADATTAMENTO E MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	13
	L. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	14
	M. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	15
	N. PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	16
	O. PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR 2030) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	17
	P. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	18
	Q. PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	19
	R. PIANO REGIONALE TUTELA ACQUE (PTA) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	20
	S. PIANO REGIONALE INTEGRATO TRASPORTI (PRIT 2025) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	21
	T. PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR 2014-2020) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	22
	U. PIANO FORESTALE REGIONALE (PFR 2014-2020) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	23


1 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI

Nel presente allegato sono identificati i principali strumenti programmatici in tema di sostenibilità a livello internazionale, nazionale e regionale e i principali strumenti di pianificazione di bacino o di livello regionale, che si ritengono pertinenti al territorio provinciale di Piacenza e ai compiti del PTAV; per ciascuno di essi sono stati quindi identificati gli obiettivi perseguiti.

Tale attività non attiene tanto al solo compito dell'elencazione di una serie di strumenti programmatici sovraordinati, quanto piuttosto assolve alla duplice finalità di fornire l'imprescindibile elemento di riferimento per la verifica di coerenza delle previsioni del Piano, fornendo un riferimento strutturato per verificare, innanzi tutto, la coerenza delle previsioni di Piano con il quadro programmatico e pianificatorio esistente e per valutare l'adeguatezza e la completezza delle previsioni di Piano in relazione alle peculiarità del territorio in oggetto già riconosciute a livelli territoriali di scala più ampia.

A. Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) delle Nazioni Unite	
A.1 SDG 1 Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	
A.2 SDG 2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	
A.3 SDG 3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	
A.4 SDG 4 Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento per tutti	
A.5 SDG 5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	
A.6 SDG 6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	
A.7 SDG 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	
A.8 SDG 8 Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	
A.9 SDG 9 Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	
A.10 SDG 10 Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni	
A.11 SDG 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	
A.12 SDG 12 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	
A.13 SDG 13 Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	
A.14 SDG 14 Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	
A.15 SDG 15 Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	
A.16 SDG 16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	
A.17 SDG 17 Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	

B. Territorial Agenda 2030 dell'UE		
<i>A JUST EUROPE that offers future perspectives for all places and people</i>		
B.1	BALANCED EUROPE Better balanced territorial development utilising Europe's diversity	
B.2	FUNCTIONAL REGIONS Convergent local and regional development, less inequality between places	
B.3	INTEGRATION BEYOND BORDERS Easier living and working across national borders	
<i>A GREEN EUROPE that protects common livelihoods and shapes societal transition</i>		
B.4	HEALTHY ENVIRONMENT Better ecological livelihoods, climate-neutral and resilient towns, cities and regions	
B.5	CIRCULAR ECONOMY Strong and sustainable local economies in a globalised world	
B.6	SUSTAINABLE CONNECTIONS Sustainable digital and physical connectivity of places	

<p>C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (scelta/area di intervento)</p>		
<p><i>PERSONE</i></p>		
<p>C.1 Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali</p>		
<p>C.2 Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano</p>		
<p>C.3 Promuovere la salute e il benessere</p>		
<p><i>PIANETA</i></p>		
<p>C.4 Arrestare la perdita di biodiversità</p>		
<p>C.5 Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali</p>		
<p>C.6 Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali</p>		
<p><i>PROSPERITA'</i></p>		
<p>C.7 Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili</p>		
<p>C.8 Garantire piena occupazione e formazione di qualità</p>		
<p>C.9 Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo</p>		
<p>C.10 Decarbonizzare l'economia</p>		
<p><i>PACE</i></p>		
<p>C.11 Promuovere una società non violenta e inclusiva</p>		
<p>C.12 Eliminare ogni forma di discriminazione</p>		
<p>C.13 Assicurare la legalità e la giustizia</p>		
<p><i>PARTNERSHIP</i></p>		
<p>C.14 Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze</p>		
<p>C.15 Migrazione e sviluppo</p>		
<p>C.16 Salute</p>		
<p>C.17 Istruzione</p>		
<p>C.18 Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare</p>		
<p>C.19 Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo</p>		
<p>C.20 La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale</p>		
<p>C.21 Il settore privato</p>		
<p><i>VETTORI DI SOSTENIBILITA'</i></p>		
<p>C.22 Conoscenza comune</p>		
<p>C.23 Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti</p>		
<p>C.24 Istituzioni, partecipazione e partenariati</p>		
<p>C.25 Educazione, sensibilizzazione, comunicazione</p>		
<p>C.26 Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche</p>		

D. Strategia nazionale per la biodiversità	
D.1	Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.
D.2	Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.
D.3	Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.






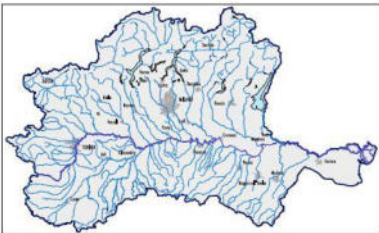
La Strategia Nazionale per la Biodiversità



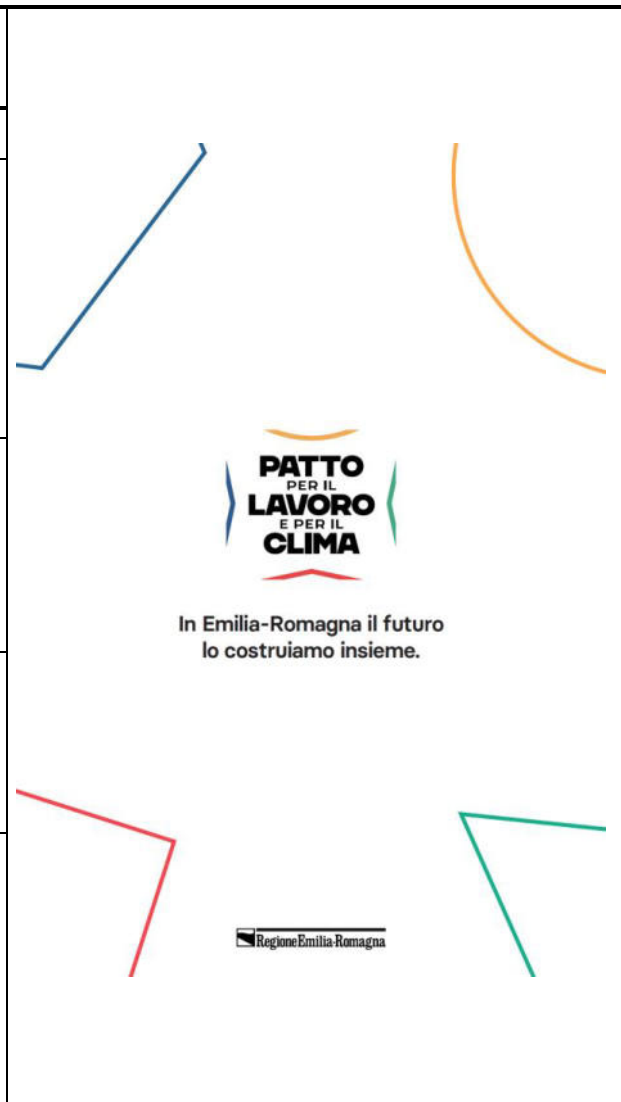
<p>E. Strategia nazionale per le aree interne</p>	<p style="text-align: center;">Accordo di Partenariato 2014-2020</p> <p style="text-align: center;">Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*</p> <p style="text-align: center;"><small>*Documento tecnico allegato alla legge di Accordi di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013</small></p>
<p><i>Promuovere congiuntamente le modalità dello sviluppo intensivo ed estensivo; tale obiettivo è riassunto dall'inversione delle tendenze demografiche in atto: inversione che dovrà tradursi in ripresa della popolazione e della natalità e modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani.</i></p>	
<p>E.1 Aumento del benessere della popolazione locale</p>	
<p>E.2 Aumento della domanda locale di lavoro (e dell'occupazione)</p>	
<p>E.3 Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale</p>	
<p>E.4 Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione</p>	
<p>E.5 Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale</p>	

<p>F. Piano Gestione distretto idrografico del Fiume Po (PdGPO) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po</p>	
<p>F.1 Evitare il deterioramento dello stato di acque superficiali e sotterranee e conseguire il miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici</p>	
<p>F.2 Conseguire il raggiungimento dello stato “buono” (entro il 2015) per i corpi idrici superficiali e “buono stato chimico” e “buono stato quantitativo” per i corpi idrici sotterranei</p>	
<p>F.3 Ridurre progressivamente l’inquinamento da sostanze pericolose prioritarie ed eliminare gradualmente emissioni, scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie</p>	
<p>F.4 Raggiungere gli standard e gli obiettivi fissati per le aree protette dalla normativa comunitaria</p>	

<p>G. Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po</p>	 <p>Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010</p> <p>III A. Relazione di piano Primo Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2015-2021) Sezione A (D.Lgs. n. 49/10 art 7, comma 3 lettera a)</p> <p>MARZO 2016</p> 
<p>G.1 Migliorare la conoscenza del rischio</p>	
<p>G.2 Migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti</p>	
<p>G.3 Ridurre l'esposizione al rischio</p>	
<p>G.4 Assicurare maggiore spazio ai fiumi</p>	
<p>G.5 Difesa delle città e delle aree metropolitane</p>	

<p>H. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po</p>	<div style="text-align: center;">  AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO PARMA </div> <p style="text-align: center;">Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Interventi sulla rete idrografica e sui versanti</p> <p style="text-align: center;"><small>Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999</small></p> <p style="text-align: center;">1. Relazione generale</p> <div style="text-align: center;">  </div>
--	---

J. Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna	
<i>OBIETTIVI STRATEGICI</i>	
J.1	Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi: investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.
J.2	Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica: accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.
J.3	Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri: contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.
J.4	Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità: progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.
<i>PROCESSI TRASVERSALI</i>	
J.5	Trasformazione digitale: realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.
J.6	Un Patto per la semplificazione: rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.
J.7	Legalità: promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.
J.8	Partecipazione: un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.





K. Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna	<p>Progr.Num. 1216/2014</p> <p style="text-align: center;">GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA</p> <p>Questo giorno lunedì 21 del mese di luglio dell'anno 2014 si è riunita nella residenza di via Aldo Moro, 52 BOLOGNA la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr><td style="width: 80%;">1) Rabboni Tiberio</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>2) Bortolazzi Donatella</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>3) Gazzolo Paola</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>4) Lusenti Carlo</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>5) Marzocchi Teresa</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>6) Melucci Maurizio</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>7) Mezzetti Massimo</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>8) Peri Alfredo</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> <tr><td>9) Vecchi Luciano</td><td style="text-align: right;">Assessore</td></tr> </table> <p>Presiede l'Assessore Rabboni Tiberio attesa l'assenza del Presidente, ai sensi dell'art. 3, comma 2 L.R. 14/89</p> <p>Funge da Segretario l'Assessore Peri Alfredo</p> <p>Oggetto: PIANO D'AZIONE AMBIENTALE EX D.A.L. 46/2011: PRESA D'ATTO DEL MONITORAGGIO E LINEE DI INDIRIZZO PER I PROGETTI REGIONALI 2014-2015.</p> <p>Cod.documento GPG/2014/600</p> <p style="text-align: right;">pagina 1 di 69</p>	1) Rabboni Tiberio	Assessore	2) Bortolazzi Donatella	Assessore	3) Gazzolo Paola	Assessore	4) Lusenti Carlo	Assessore	5) Marzocchi Teresa	Assessore	6) Melucci Maurizio	Assessore	7) Mezzetti Massimo	Assessore	8) Peri Alfredo	Assessore	9) Vecchi Luciano	Assessore
1) Rabboni Tiberio	Assessore																		
2) Bortolazzi Donatella	Assessore																		
3) Gazzolo Paola	Assessore																		
4) Lusenti Carlo	Assessore																		
5) Marzocchi Teresa	Assessore																		
6) Melucci Maurizio	Assessore																		
7) Mezzetti Massimo	Assessore																		
8) Peri Alfredo	Assessore																		
9) Vecchi Luciano	Assessore																		
K.1 Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata																			
K.2 Azioni per il miglioramento della qualità dell'aria																			
K.3 Conservazione della biodiversità																			
K.4 Risanamento di aree ambientalmente compromesse																			
K.5 Accompagnamento e supporto alla implementazione delle politiche ambientali																			
K.6 Qualificazione ambientale del sistema produttivo regionale																			
K.7 Azioni per la qualità delle acque																			


I. Strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna	
I.1 Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici	
I.2 Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014 -2020)	
I.3 Definire ed implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche	
I.4 Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento	
I.5 Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali	
I.6 Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento	
I.7 Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento	
I.8 Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.	




L. Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Emilia-Romagna	
L.1	Garantire l'integrità del territorio e la continuità della rete ecosistemica
L.2	Garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali
L.3	Tutelare e valorizzare la ricchezza dei paesaggi e della biodiversità
L.4	Garantire il benessere della popolazione ed elevata qualità della vita, l'equità sociale, la riduzione della povertà, l'integrazione multiculturale e la partecipazione
L.5	Potenziare il sistema educativo, formativo e della ricerca, per elevare la capacità di innovazione ed attrarre/mantenere le conoscenze e le competenze nel territorio regionale
L.6	Garantire uno sviluppo territoriale ordinato e la salubrità e vivibilità dei sistemi urbani
L.7	Garantire alti livelli di accessibilità a scala locale e globale e bassi consumi di risorse ed energia
L.8	Favorire il senso di appartenenza dei cittadini e la città pubblica



<p>M. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna</p>	
<p>M.1 Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane</p>	
<p>M.2 Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva</p>	
<p>M.3 Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali</p>	
<p>M.4 Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti</p>	

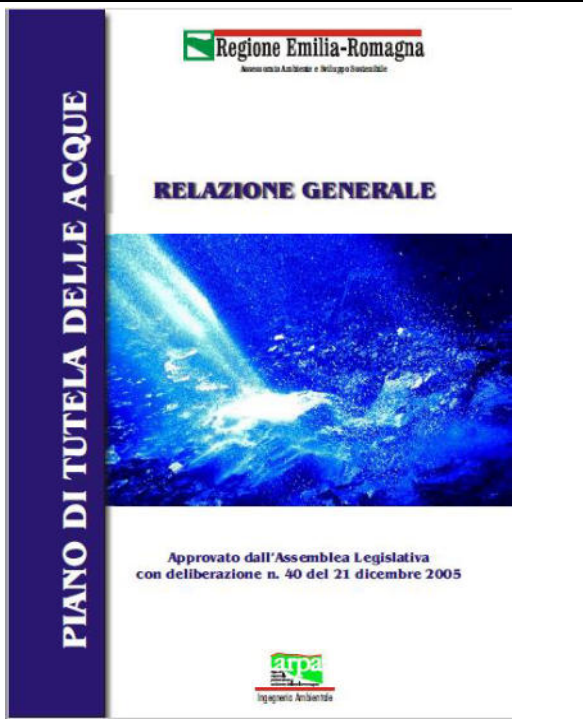
<p>N. Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna</p>	<p style="text-align: center;"><small>PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000</small></p>  <p style="text-align: center;">PROGRAMMA PER IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000</p> <p style="text-align: center;"><small>(art. 12 della L. R. 18 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000")</small></p> <p style="text-align: center;">ALLEGATO A</p> <p style="text-align: right;"><small>ALLEGATO A</small></p>
<p>N.1 Frenare l'ulteriore urbanizzazione di suolo "vergine" e contrastare l'interruzione delle connessioni ecologiche naturali esistenti che sono necessarie per garantire la vitalità delle popolazioni animali e delle specie vegetali ancora presenti e soprattutto nel territorio della pianura</p>	
<p>N.2 Arrestare la perdita degli habitat naturali e seminaturali costituiti soprattutto dalle zone umide di acqua dolce e di transizione, dai prati stabili, dalle aree costituite dagli ex coltivi delle fasce altimetriche più alte e dai boschi di pianura</p>	
<p>N.3 Promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando i prelievi e la regimazione degli alvei soprattutto nei tratti fluviali che interessano le aree di pianura</p>	
<p>N.4 Incentivare la forestazione delle aree di pianura per creare la continuità dei corridoi ecologici naturali e contribuire all'immagazzinamento dell'anidride carbonica</p>	
<p>N.5 Tutelare le aree del litorale marino non ancora interessate dalle strutture turistiche e favorire la loro rinaturalizzazione anche per contrastare l'ingressione marina</p>	
<p>N.6 Contrastare l'ingressione del cuneo salino e la subsidenza delle aree costiere rigenerando le aree umide residue e incrementandone la superficie</p>	
<p>N.7 Promuovere azioni di contenimento delle specie faunistiche invasive che possono minacciare alcune specie animali tipiche dei nostri habitat (anfibi e pesci soprattutto)</p>	
<p>N.8 Controllare le popolazioni faunistiche in soprannumero (ungulati ecc.) per evitare l'alterazione di habitat ed ecosistemi naturali e la distruzione delle colture agricole</p>	
<p>N.9 Accrescere il sostegno, attraverso nuove azioni strutturali e appositi indennizzi, a quegli operatori agricoli che si impegnano a rispettare le misure di regolazione territoriale e di conservazione della biodiversità conseguenti all'istituzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000</p>	
<p>N.10 Sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e di informazione dell'opinione pubblica, con particolare riferimento alla popolazione scolastica, circa il valore del patrimonio naturale della nostra Regione e delle minacce che ne possono mettere a rischio la sopravvivenza</p>	
<p>N.11 Estendere il ricorso al volontariato ambientale sviluppando ulteriormente le forme di coinvolgimento delle associazioni che operano nel campo della ricerca, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente naturale</p>	
<p>N.12 Incentivare la ricerca scientifica applicata ed il monitoraggio costante dei principali sistemi naturali, oltreché delle specie e degli habitat più minacciati</p>	
<p>N.13 Favorire il sostegno dei privati e le "donazioni verdi" per la realizzazione di interventi a favore delle Aree protette</p>	


<p>O. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) della Regione Emilia-Romagna</p> <p><i>(linee strategiche)</i></p>	
<p>O.1 Riconvertire le aree urbane in luoghi migliori di vita e di lavoro, promuovendo il miglioramento dei servizi al cittadino, perseguendo modelli di smart city nel più ampio significato del termine</p>	
<p>O.2 Improntare la pianificazione territoriale ed urbanistica ad un principio di sostenibilità che limiti lo sprawl urbano e minimizzi il consumo di nuovo territorio, attraverso politiche di riqualificazione e rigenerazione urbana</p>	
<p>O.3 Aumentare gli spazi verdi, urbani e peri-urbani</p>	
<p>O.4 Raggiungere una mobilità sostenibile che veda lo spostamento dalla mobilità privata a quella collettiva e dall'utilizzo di mezzi inquinanti a quelli a impatto zero o a minor impatto ambientale</p>	
<p>O.5 Produrre energia da fonti rinnovabili non emmissive e risparmio energetico</p>	
<p>O.6 Migliorare l'efficienza energetica</p>	
<p>O.7 Riqualificare le tecniche adottate nelle aziende e ridurre le emissioni nei settori e/o negli ambiti territoriali (distretti industriali) caratterizzati da un'alta potenzialità emissiva</p>	
<p>O.8 Promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecniche e pratiche agricole per la riduzione di polveri, ossidi di azoto, gas serra e delle emissioni di ammoniaca ed altri precursori di polveri secondarie</p>	
<p>O.9 Invitare gli Enti locali regionali ogni qualvolta necessitano di acquisire beni e servizi nello svolgimento delle proprie mansioni, all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)</p>	
<p>O.10 Evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti (saldo zero)</p>	

<p>P. Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Emilia-Romagna</p> <p><i>(scenario energetico obiettivo)</i></p>	  
<p>P.1 FER-E: superare il 34% dei consumi finali lordi elettrici, grazie in particolare alla produzione fotovoltaica e alle bioenergie</p>	
<p>P.2 Livello più consistente di dismissione delle centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili, che scenderanno nel 2030 a 3,8 GW (dai 6,2 GW installati nel 2014 e utilizzati al minimo della potenzialità)</p>	
<p>P.3 Diminuire i consumi di energia nei diversi settori di oltre 3,0 Mtep nel 2030 rispetto al 2014</p>	
<p>P.4 Diminuzione del consumo elettrico nel 2030 di 27,7 TWh rispetto all'anno base in termini complessivi (-0,2% m.a.) trainati soprattutto dal calo dell'industria grazie alla penetrazione dei dispositivi a più alta efficienza energetica</p>	
<p>P.5 Riduzione dei consumi di calore (-1,2 Mtep) rispetto all'anno base, grazie all'estesa diffusione degli interventi di efficienza energetica in tutti i settori</p>	
<p>P.6 Significativo spostamento modale verso forme di mobilità sostenibili e condivise (TPL su gomma e ferro, ciclabile, pedonale) e su una forte transizione verso l'utilizzo di veicoli più sostenibili, dotati di motori più efficienti e alimentati da carburanti alternativi, con una significativa penetrazione dei veicoli elettrici e a metano, sia per il trasporto privato che per quello pubblico</p>	
<p>P.7 Ridurre le emissioni di gas serra, nello scenario obiettivo il risultato atteso è del -22% nel 2020 e del -40% nel 2030 rispetto ai valori del 1990</p>	
<p>P.8 Ridurre in modo sostanziale le emissioni di materiale particolato, e in particolare di polveri sottili (PM10), e di NOx rispetto allo scenario tendenziale</p>	

Q. Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna	
Q.1	Ridurre la produzione di rifiuti urbani pro capite e dei rifiuti speciali
Q.2	Ridurre la pericolosità dei rifiuti speciali
Q.3	Raggiungere almeno il 73% di raccolta differenziata al 2020
Q.4	Incrementare la qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano
Q.5	Incrementare il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità
Q.6	Individuare nel riciclaggio la forma di gestione dei rifiuti prioritaria rispetto alle altre forme di recupero
Q.7	Conseguire l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti
Q.8	Conseguire il recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia
Q.9	Minimizzare lo smaltimento a partire dal conferimento in discarica
Q.10	Conseguire l'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti e l'applicazione del principio di prossimità



<p>R. Piano regionale Tutela Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna</p>	
<p>R.1 Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati</p>	
<p>R.2 Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e la protezione di quelle destinate a particolari utilizzazioni</p>	
<p>R.3 Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili</p>	
<p>R.4 Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate</p>	


<p>S. Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT 2025) della Regione Emilia-Romagna della Regione Emilia-Romagna</p> <p><i>(proposta controdedotta approvata dalla Giunta)</i></p>	
<p>S.1 Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio</p>	
<p>S.2 Garantire elevati livelli di accessibilità integrata per le persone e per le merci</p>	
<p>S.3 Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione dei diversi livelli di accessibilità che alle stesse deve essere garantito</p>	
<p>S.4 Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema</p>	
<p>S.5 Incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata adeguatamente attrezzate</p>	
<p>S.6 Assicurare pari opportunità di accesso alla mobilità per tutti e tutte, garantendo in particolare i diritti delle fasce più deboli</p>	
<p>S.7 Promuovere meccanismi partecipativi per le decisioni in tema di mobilità, trasporti e infrastrutture</p>	
<p>S.8 Garantire un uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità pubblica e agli investimenti infrastrutturali</p>	
<p>S.9 Garantire l'attrattività del territorio per gli investimenti esterni e migliorare di conseguenza il contesto competitivo nel quale operano le imprese</p>	

T. Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna	
T.1	<p>Promuovere la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export</p>
T.2	<p>Promuovere la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative</p>
T.3	<p>Promuovere la sostenibilità ambientale dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie</p>
T.4	<p>Promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).</p>



**Italy - Rural Development Programme (Regional)
- Emilia-Romagna**

CCI	2014IT06RDRP003
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Emilia-Romagna
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Direzione generale agricoltura, caccia e pesca
Versione	10.1
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	18/09/2020 - 10:14:26 CEST

<p>U. Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna</p>	<div style="text-align: center;">  <p>Piano Forestale Regionale 2014-2020 (D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 - Art. 3)</p> <p>Documento di Piano</p> <hr style="width: 30%; margin: 20px auto;"/> </div>
<p>U.1 <i>Funzione ambientale:</i> conservare le foreste e la biodiversità potenziando le funzioni svolte dalle stesse (servizi ecosistemici) ed accrescendo la resistenza ai cambiamenti climatici ed alle avversità</p>	
<p>U.2 <i>Funzione produttiva:</i> migliorare le funzioni produttive svolte dalle foreste in coerenza con i principi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa MCPFE, adottata nella conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1») e successive</p>	
<p>U.3 <i>Funzione sociale ed occupazionale:</i> per rivitalizzare le imprese operanti nel settore boschivo presenti nelle aree collinari e montane della regione e possibilmente favorirne la nascita di nuove garantendo così il mantenimento ed anche l'incremento dei livelli occupazionali nonché per consolidare il tessuto produttivo della filiera legno e conseguentemente il consolidamento della popolazione insediata nelle aree montane e collinari della regione</p>	
<p>U.4 <i>Funzione idrogeologica:</i> aumentare la capacità di difesa del suolo svolta dai popolamenti forestali, sia come consolidamento del terreno, sia come trattenuta delle acque meteoriche; a tale aspetto va aggiunta la capacità di accumulo delle acque meteoriche in falda, con conseguente beneficio per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni</p>	
<p>U.5 <i>Funzione climatica:</i> aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica con conseguente miglioramento della situazione connessa ai cambiamenti climatici in atto</p>	
<p>U.6 <i>Funzione paesaggistica e turistico-ricreativa:</i> migliorare la percezione dell'ambiente trasformato dall'opera dell'uomo in generale e, in particolare, la sua fruizione turistica e ricreativa nelle aree di collina e montagna</p>	